



EBN Italia

RELAZIONE SULL'AVIFAUNA DELLA CAVA RONCHI DI MONTANARO

aggiornata al 31 Dicembre 2010

a cura di Giacomo Assandri e Paolo Marotto
(EBN Italia e Gruppo Piemontese Studi Ornitologici)



GLI UCCELLI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO DELLA CAVA DI MONTANARO (TO).

Giacomo Assandri*, Paolo Marotto*

*Associazione Ebn Italia e GPSO (Gruppo Piemontese Studi Ornitologici)

La **cava Ronchi**, che si estende a Nord-Est dell'abitato di Montanaro è un'area apparentemente solo di interesse estrattivo. Nel maggio del 2007 un socio dell'associazione Torino Birdwatching/EBN capitò casualmente nei suoi pressi scoprendo un ambiente estremamente raro per la Regione Piemonte e frequentato da un gran numero di specie di uccelli, molte delle quali a **rischio conservazionistico in Italia e in Europa**. L'area della cava ha attirato così la nostra attenzione assumendo un'importanza ed un interesse del tutto nuovi per l'associazione. D'allora è stata costantemente monitorata al fine di ampliare le conoscenze sull'avifauna che la frequenta e di stimare la consistenza numerica di quella nidificante.

La sintesi che segue riporta i sorprendenti, pur se ancora parziali, risultati ottenuti riservando una particolare attenzione alle specie considerate ad alto interesse protezionistico dall' **Unione Europea** e da **Birdlife international**.

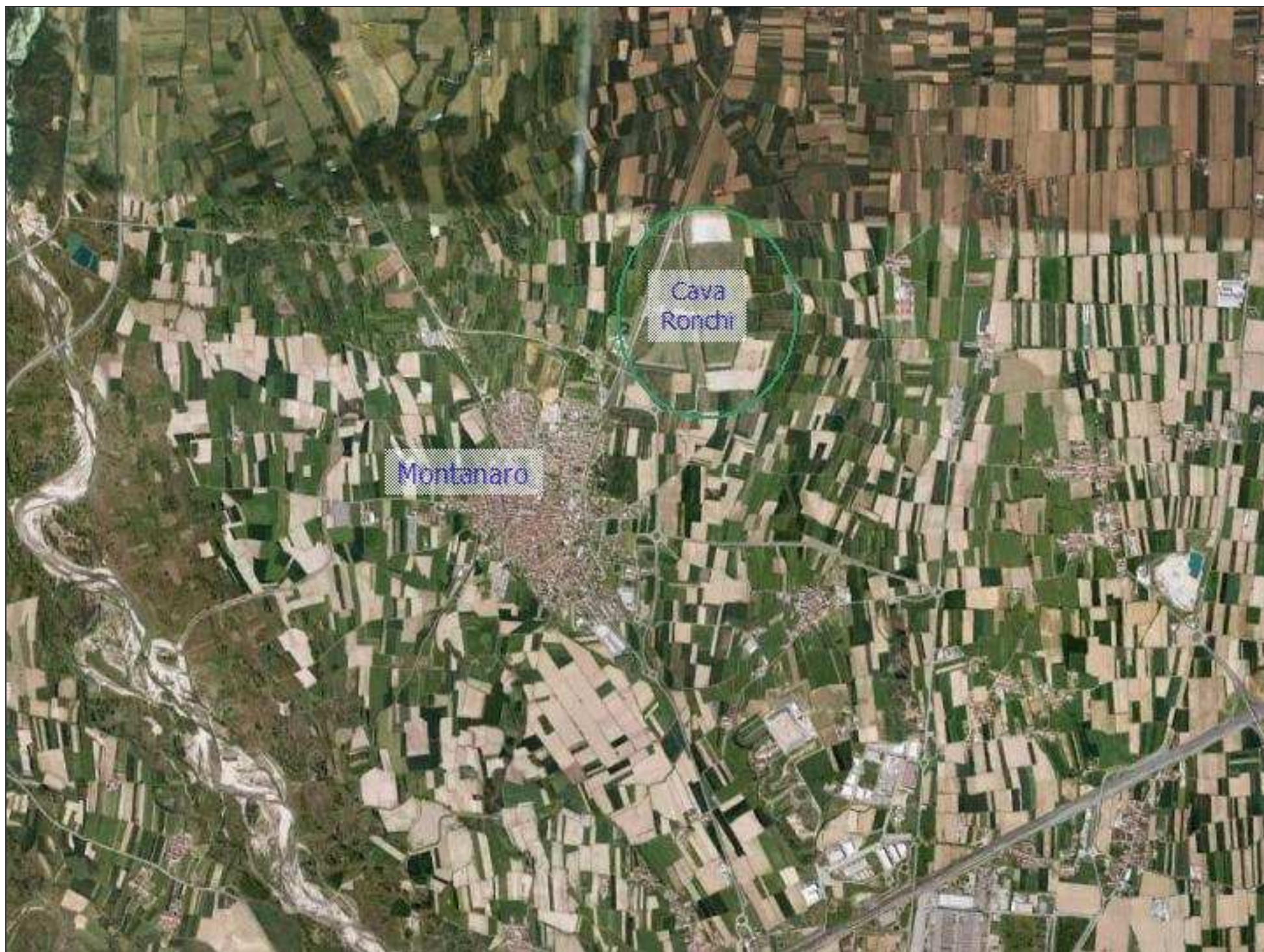


Fig. 1. Inquadramento geografico dell'area.

Inquadramento geografico ed ambientale del sito.

L'area si colloca in una posizione geografica interessante nel contesto della pianura padana occidentale; infatti è posta in una stretta pianiziale, delimitata a ovest dai rilievi della catena alpina e ad est dai rilievi della collina di Torino. La posizione è sicuramente uno dei motivi della grande varietà di uccelli che frequentano quest'area di ridotta superficie (i dati sono stati raccolti su un'area di appena 2 km²).

I flussi migratori che attraversano la pianura da nord est verso sud ovest (e viceversa) si trovano a transitare su questa porzione di territorio. La presenza delle vicine aree di pregio naturalistico, già protette dalla Regione Piemonte e inserite nella Rete Natura 2000 (**Riserva Naturale Speciale della Confluenza dell'Orco e del Malone, Riserva Naturale Orientata della Vauda e Parco Naturale Provinciale del Lago di Candia**), aumentano ulteriormente l'interesse del sito caratterizzandolo proprio come importante "corridoio ecologico" (cioè come superficie semi-naturale utilizzata dalla fauna selvatica per spostamenti all'interno di territori ad alto impatto antropico).

Per descrivere gli ambienti presenti nell'area della cava si è scelto di utilizzare la codifica europea **CORINE Land Cover 2000**.

Il programma CORINE (*Coordinated Information on the European Environment*) è stato istituito, a livello comunitario, nel 1985 allo scopo di raccogliere, coordinare e garantire l'uniformità dei dati sullo stato dell'ambiente nell'intera Europa. Il programma ha realizzato un riferimento cartografico comune (*Land Cover Map*) basato sull'interpretazione di immagini da satellite Landsat. In *tab.1* sono riportati gli ambienti individuati nell'area studiata.



Fig. 2. L'area di studio

Tab. 1. Ambienti della cava di Montanaro secondo la codifica Corine Land Cover 2000.

1. SUPERFICI ARTIFICIALI

- 1.3. Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati
 - 1.3.1. Aree estrattive (aree estrattive, sia in uso sia dismesse)



Zona estrattiva



Zona estrattiva

2. SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE

- 2.1. Seminativi
 - 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue
 - 2.1.1.1. Colture intensive (cerealicoltura)
- 2.3. Prati stabili (foraggiere permanenti)
 - 2.3.1. Prati stabili (foraggiere permanenti)
- 2.4. Zone agricole eterogenee
 - 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti



Seminativi



Seminativi

3. TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI

3.1. Zone boscate

3.1.1. Boschi di latifoglie

3.1.1.2 Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (boschi radi e piccoli stands di farnie)

3.1.1.6. Boschi a prevalenza di specie igrofile (boschi a prevalenza di salici e/o pioppi e/o ontani, ecc.)

3.1.1.7. Boschi e piantagioni a prevalenza di latifoglie non native (robinia)

3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea

3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie

3.2.1.2 Praterie discontinue (aree naturalizzate)

3.2.4. Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione (incolti ai margini delle zone coltivate)



Aree arbustiva in evoluzione (incolto)



Pioppeto danneggiato da eventi atmosferici

4. ZONE UMIDE

4.1. Zone umide interne

4.1.1. Paludi interne (soprattutto pozze temporanee in cava e fossi nell'area coltivata)



Area umida di recente formazione

Gli ambienti di maggior interesse per l'avifauna individuati nell'area sono **la prateria** e le **zone umide**.

La prima tipologia, pur se di origine artificiale, risulta estremamente interessante nella nostra Regione per la sua rarità. Ad essa sono legate una varietà di specie tipiche di ambienti aperti che, proprio in seguito alla scomparsa di questo ambiente particolare in gran parte d'Europa, sono attualmente in forte decremento.

La seconda tipologia, rappresentata dalle zone umide, si è formata prevalentemente nei pressi dell'area di cava attualmente attiva. Questa superficie è stata colonizzata da una vegetazione acquatica pioniera e si presenta come pozze temporanee a forte rischio di disseccamento. L'ambiente risulta vario, con profondità d'acqua progressive ed ha favorito la sosta e la nidificazione di un buon numero di specie di uccelli acquatici di interesse locale e spesso regionale.

L'avifauna della cava di Montanaro

Di seguito sono riportati i risultati ottenuti in questi primi tre anni e mezzo di monitoraggio.

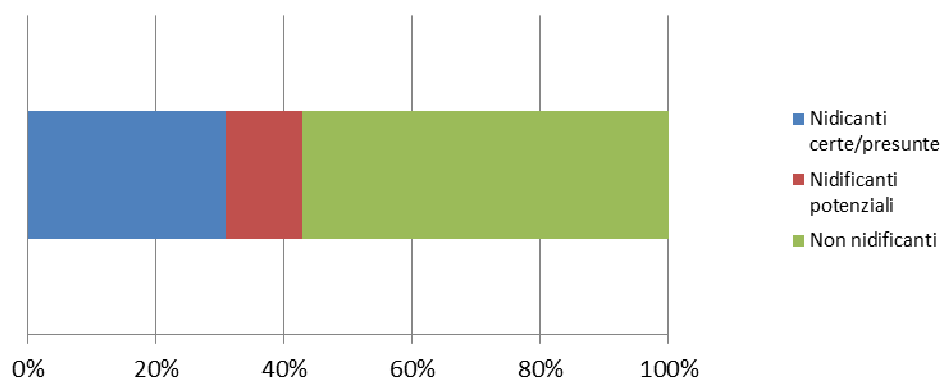
E' stata data particolare attenzione all'interesse conservazionistico e protezionistico delle specie di Uccelli presenti nella cava.

Al tal fine sono stati utilizzati due diversi indicatori: quello "ufficiale" della **direttiva europea "Uccelli"** e quello fornito dall'**ONG Birdlife international**, autorevole organizzazione attiva a livello mondiale per la tutela della natura.

Complessivamente nell'area della cava di Montanaro sono state contattate **159 specie di uccelli** (periodo maggio 2007-ottobre 2010) corrispondenti al **41%** di quelle note per la Regione Piemonte. Questo risultato è sorprendente, tenendo conto appunto della ridotta superficie dell'area.

Le specie nidificanti o potenzialmente nidificanti nell'area della cava sono attualmente 49.

Gli ambienti dell'area sono sicuramente idonei alla nidificazione di almeno altre 19 specie contattate solo, per ora, in periodi diversi da quello riproduttivo.



Specie della direttiva "Uccelli"

La protezione della natura deve essere considerata una priorità per ogni Nazione e al fine di proteggere è necessario conoscere ogni singolo aspetto del mondo naturale. Gli uccelli sono animali studiati in tutta Europa per individuare le aree di maggior pregio naturalistico, poiché sono ottimi **indicatori della ricchezza biologica, dell'integrità e salubrità** di un ambiente.

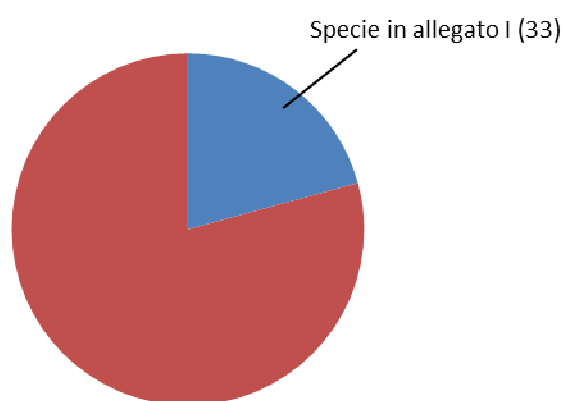
In Europa, per quanto riguarda l'avifauna, si dispone di informazioni dettagliate riguardo la consistenza e il trend delle popolazioni nidificanti a partire almeno dagli anni '70. Su queste conoscenze si basano le linee guida conservazionistiche di ogni Nazione e della Comunità Europea.

Quest'ultima in particolare ha adottato come strumento operativo la cosiddetta **Direttiva "Uccelli" 79/409/EEC** nel 1979 (e recepita in Italia dalla **Legge 157/92**). Essa rappresenta uno dei due pilastri legali per la conservazione della Biodiversità europea. Il suo scopo è: "*la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri...*". La direttiva prevede che le popolazioni di tutte le specie vengano mantenute a un livello adeguato dal punto di vista ecologico, scientifico e culturale tenendo conto anche delle esigenze legate ai vari territori

Recentemente questa legge europea è stata aggiornata dalla direttiva **2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009** e l'analisi che segue si basa su quest'ultima.

La direttiva "Uccelli" classifica le specie in tre fondamentali gruppi (indicati negli allegati I, II, III). Le specie in **allegato I** sono quelle per cui sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione. La presenza di queste specie in determinate aree deve spingere gli Stati Membri ad applicare particolari misure protezionistiche, quali la creazione di **ZPS**, cioè zone di protezione speciale.

Nell'area della cava di Montanaro sono state censite **33 specie** appartenenti all'allegato I della direttiva uccelli (*graf. 1, tab. 2*). Di queste, due sono considerate nidificanti certe (**Nibbio bruno** e **Averla piccola**, quest'ultima con una popolazione importante) e sette nidificanti potenziali (**Falco pecchiaiolo**, **Albanella minore**, **Cavaliere d'Italia**, **Occhione**, **Calandrella**, **Calandro**, **Averla cenerina**).



Graf. 1. Specie dell'allegato I della direttiva "Uccelli" censite nella cava Montanaro.

Tab. 2. Elenco delle specie dell'allegato I della direttiva "Uccelli" censite nella cava di Montanaro.

Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>
Falco di palude	<i>Circus aeruginosus</i>
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>
Albanella pallida	<i>Circus macrourus</i>
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>
Smeriglio	<i>Falco columbarius</i>
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>
Gru	<i>Grus grus</i>
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i>
Occhione	<i>Burhinus oediconemus</i>
Piviere dorato	<i>Pluvialis apricaria</i>
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>
Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i>
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>
Calandro	<i>Anthus campestris</i>
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>
Averla cenerina	<i>Lanius minor</i>
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>

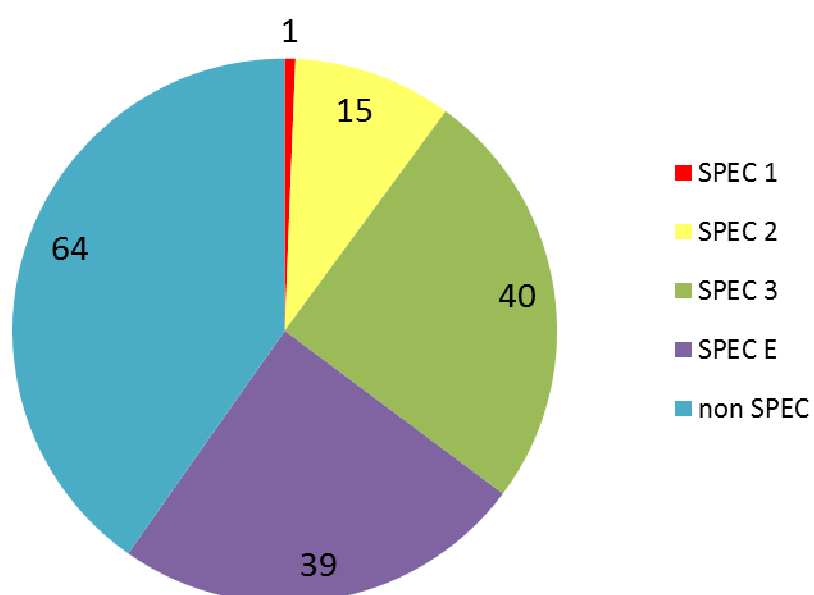
Species of European Conservation Concern (SPECs)

BirdLife International è un'organizzazione non governativa che si prefigge come scopo la protezione e la conservazione delle varie specie di uccelli esistenti al mondo (soprattutto di quelle più a rischio) e la ricreazione e preservazione dei loro habitat naturali. BirdLife pubblica reports periodici sullo stato di conservazione degli uccelli europei attribuendo ad ognuno una delle seguenti quattro **categorie di rischio**:

SPEC 1: Specie di interesse conservazionistico globale.
SPEC 2: Specie le cui popolazioni globali sono concentrate in Europa e hanno uno stato conservazionistico sfavorevole.
SPEC 3: Specie le cui popolazioni globali non sono concentrate in Europa e che hanno uno stato conservazionistico sfavorevole.
SPEC^e: Specie le cui popolazioni globali sono concentrate in Europa e che hanno uno status conservazionistico favorevole.

Nell'area della cava di Montanaro sono state censite **95 specie SPEC**. Di queste 24 risultano nidificanti certe o presunte, 14 nidificanti potenziali (graf. 2., tab. 3).

Graf. 2. Specie considerate SPEC censite nella cava Montanaro e loro ripartizione per classi.



Tab. 3. Elenco delle specie considerate SPEC censite nella cava di Montanaro e loro riparizione in classi.

		SPEC 1	SPEC 2	SPEC 3	SPEC E
Canapiglia	<i>Anas strepera</i>			■	
Fischione	<i>Anas penelope</i>				■
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i>			■	
Mestolone	<i>Anas clypeata</i>			■	
Quaglia comune	<i>Coturnix coturnix</i>			■	
Tarabuso	<i>Botaurus stellaris</i>			■	
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>			■	
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>			■	
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i>		■		
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>		■		
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>				■
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>			■	
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>			■	
Albanella reale	<i>Circus cyaneus</i>			■	
Albanella pallida	<i>Circus macrourus</i>	■			
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>				■
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>			■	
Falco cuculo	<i>Falco vespertinus</i>			■	
Gru	<i>Grus grus</i>		■		
Occhione	<i>Burhinus oedicephalus</i>			■	
Corriere grosso	<i>Charadrius hiaticula</i>				■
Piviere dorato	<i>Charadrius dubius</i>				■
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>		■		
Piovanello pancianera	<i>Calidris alpina</i>			■	
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>		■		
Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>			■	
Chiurlo piccolo	<i>Numenius phaeopus</i>				■
Chiurlo maggiore	<i>Numenius arquata</i>		■		
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>			■	
Totano moro	<i>Tringa erythropus</i>			■	
Piro piro boschereccio	<i>Tringa glareola</i>			■	
Pettegola	<i>Tringa totanus</i>		■		
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i>				■
Gabbiano corallino	<i>Larus melanocephalus</i>			■	
Gabbiano reale	<i>Larus michaellis</i>				■
Colombella	<i>Columba oenas</i>				■
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>				■
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>			■	
Civetta	<i>Athene noctua</i>			■	
Allocco	<i>Strix aluco</i>				■
Gufo di palude	<i>Asio flammeus</i>			■	
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>			■	
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>			■	
Upupa	<i>Upupa epops</i>			■	
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>			■	
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>		■		
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>			■	
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>			■	
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>		■		
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>			■	
Topino	<i>Riparia riparia</i>			■	
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>			■	
Calandro	<i>Anthus campestris</i>			■	
Pispola	<i>Anthus pratensis</i>				■
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>				■
Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>				■
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>				■
Codirosso comune	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>		■		
Stiaccino	<i>Saxicola rubetra</i>				■
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>			■	
Merlo dal collare	<i>Turdus torquatus</i>				■
Merlo	<i>Turdus merula</i>				■
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>				■

Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>				
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>				
Forapaglie macchiettato	<i>Locustella naevia</i>				
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>				
Canapino maggiore	<i>Hippolais icterina</i>				
Canapino comune	<i>Hippolais polyglotta</i>				
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>				
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>				
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>				
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i>				
Regolo	<i>Regulus regulus</i>				
Balia nera	<i>Ficedula hypoleuca</i>				
Cinciarella	<i>Cyanister caeruleus</i>				
Cincia bigia	<i>Poecile palustris</i>				
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>				
Averla cenerina	<i>Lanius minor</i>				
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>				
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i>				
Taccola	<i>Corvus monedula</i>				
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>				
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>				
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>				
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>				
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>				
Lucherino	<i>Carduelis spinus</i>				
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>				
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>				
Zigolo giallo	<i>Emberiza citrinella</i>				
Zigolo nero	<i>Emberiza cirulus</i>				
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i>				
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>				
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>				

Le specie di maggiore interesse inserite nella Direttiva Uccelli e nella lista SPEC

Per ogni specie trattata vengono riportati: codice EURING (SPEEK *et alii*, 2008), nome italiano, nome scientifico, categoria AERC alla quale il *taxon* è stato attribuito e fenologia regionale.

Categorie AERC (AERC TAC, 2003): introdotte nel 1993, descrivono sinteticamente lo status di una specie in un territorio:

A = specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1950.

Status generale (prima cifra che segue la categoria AERC)

1 = regolare: specie constatata in almeno 9 degli ultimi 10 anni (1997-2006).

2 = irregolare: specie constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni dopo il 1950, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni.

Status riproduttivo (seconda cifra che segue la categoria AERC)

1 = regolare: specie che ha nidificato in almeno 9 degli ultimi 10 anni.

2 = irregolare: specie che ha nidificato in 1-8 anni degli ultimi 10, ma in più di 3 anni da sempre; anche specie che non ha nidificato negli ultimi 10 anni, ma ha nidificato in più di 3 anni nel periodo precedente (mai però regolarmente).

3 = accidentale: specie che ha nidificato solo 1-3 volte.

4 = storica: specie che ha nidificato regolarmente in un certo periodo, ma mai negli ultimi 10 anni.

B (Breeding) specie presente nel periodo riproduttivo e nidificante.

T (Transient) specie presente con popolazioni in transito. Attribuzione assegnata cercando di rispettare rigorosamente due criteri: (1) specie non residenti nella regione, che quindi vi giungono regolarmente per nidificare, per svernare o vi compaiono durante le migrazioni, (2) specie presenti tutto l'anno, ma per le quali sono note ricatture regionali di individui inanellati all'estero o viceversa. Nei limiti del possibile abbiamo cercato di escludere da questo criterio quei movimenti di emigrazione o immigrazione, prevalentemente attribuibili a fenomeni di dispersione giovanile.

W (Wintering) specie presente fra l'1 dicembre e il 15 febbraio. La sedentarietà, a livello di specie, è data dall'associazione di questa indicazione alla sigla B.

irr. (irregular) specie constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni, ma in meno di 9 degli ultimi 10 anni in riferimento alla categoria associata; specie che ha nidificato in 1-8 anni degli ultimi 10, ma in più di 3 siti o anni.

02310 Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

SPEC E, Direttiva uccelli allegato 1

Status regionale: A11- B, T

Specie nidificante nell'area boscata con almeno una coppia. Il Falco pecchiaiolo è una specie vulnerabile per fattori legati alla perdita di habitat di riproduzione, alimentazione e svernamento, per via delle uccisioni illegali durante la migrazione. La protezione del bosco residuo garantirebbe alla specie un ambiente adatto alla nidificazione con ridotto disturbo antropico.



Foto 1. Il bosco.

02380 Nibbio bruno *Milvus migrans*
SPEC 3, Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A11 - B,T

Nidificante nell'area boscata con una o due coppie. Fattori che rendono vulnerabile la specie in Europa: distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo, uccisioni illegali, contaminazione da pesticidi e metalli pesanti, diminuzione delle risorse trofiche, disturbo antropico durante la nidificazione.

La protezione della residua area boscata garantirebbe alla specie un ambiente con ridotto disturbo antropico adatto alla nidificazione.



Foto 2. Nibbio bruno.

02610 Albanella reale *Circus cyaneus*
SPEC 3, Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A10 - T, W

Specie svernante nella nostra regione. Nell'area presa in esame trascorrono l'inverno 1-3 individui.

Legata agli ambienti aperti, erbosi e pianeggianti; è particolarmente minacciata dalle uccisioni illegali e dai cambiamenti delle pratiche agricole nei territori di nidificazione.

La protezione dell'area garantirebbe un sicuro e adatto ambiente di svernamento per questa specie, considerata a stato conservazionistico sfavorevole e per la quale sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat.

02620 Albanella pallida *Circus macrourus*
SPEC 1, Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A20 - T irr

Un individuo è stato osservato in migrazione nell'autunno 2010.

La presenza di questo rarissimo migratore evidenzia ancora una volta l'importanza e l'unicità dell'ambiente dell'area presa in esame e ne sottolinea l'importanza di una adeguata protezione.



Foto 3. Albanella pallida.

02630 Albanella minore *Circus pygargus*
SPEC 4, Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A12 - B irr, T

La specie può considerarsi praticamente estinta come nidificante nella nostra regione. La presenza nell'area di individui in periodo primaverile in atteggiamento di difesa del territorio, corteggiamento e trasporto rituale di materiale per la costruzione del nido può far supporre una futura colonizzazione da parte di questa rara specie.

Indispensabile per l'Albanella minore sono le aree aperte cespugliose ed erbose che garantiscano copertura vegetale per l'intero periodo riproduttivo. Una delle principali cause di declino della specie va ricercata nella eccessiva meccanizzazione agricola: a causa della mancanza di habitat naturali con caratteristiche idonee, la specie nidifica spesso in coltivi cerealicoli dove le nidiate ancora incapaci di volare vengono sistematicamente distrutte al momento della mietitura. Altre cause di declino sono la riforestazione naturale delle aree abbandonate, l'elettrocuzione, le uccisioni illegali e il saccheggio dei nidi, oltre alla contaminazione da pesticidi e ai predatori randagi.



Foto 4. Ambiente adatto alla nidificazione e alimentazione di *Circus* sp.

03090 Smeriglio *Falco colombarius*
Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A10 - T, W

Specie svernante regolare nella nostra regione pur se con un numero esiguo di individui. Nell'area in esame la specie è stata osservata con una certa frequenza nel periodo compreso tra Novembre e Marzo.

Anche per questa specie, inserita tra quelle per cui sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, la protezione dell'area risulterebbe fortemente positiva.

04930 Pavoncella *Vanellus vanellus*

SPEC 2

Status regionale: A11 - B, T, W

La Pavoncella nidifica con poche coppie nell'area. Minacciata in Europa soprattutto per la distruzione degli habitat adatti alla riproduzione. In Piemonte è specie relativamente comune solo nelle aree risicole dove utilizza i cordoli e i campi asciutti per deporre le uova. Le pratiche di agricoltura meccanizzata ed intensiva, oltre alla predazione da parte di randagi, volpi e corvidi, sono tra le cause principali della distruzione delle covate.



Foto 5. Pavoncella nell'ambiente di nidificazione.

07570 Civetta *Athene noctua*

SPEC3

Status regionale: A11 - B, W

Specie legata soprattutto agli edifici utilizzati o abbandonati, è nidificante nell'area. Un individuo è stato osservato alcune volte in prossimità di una tana abbandonata di mammifero scavata su un argine di cava. Se confermata come situazione di nidificazione risulterebbe piuttosto rara per l'Italia settentrionale.



Foto 6. Civetta nei pressi di possibile sito di nidificazione.

07610 Allocco *Strix aluco*

SPEC4

Status regionale: A11 - B, W

Nidificante nell'area boscata con almeno una coppia. Un giovane appena involato è stato osservato e fotografato all'interno dell'area della cava. Fattori che rendono vulnerabile la specie in Europa: distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo, contaminazione da pesticidi e metalli pesanti, diminuzione delle risorse trofiche, impatto con autoveicoli e linee elettriche sospese, disturbo antropico durante la nidificazione.

La protezione della residua area boscata garantirebbe alla specie un

ambiente con ridotto disturbo antropico e rispetto al pdf che ti mando ho ancora corretto alcune impostazioni quindi adatto alla nidificazione.



Foto 7. Giovane Allocco.

07680 Gufo di palude *Asio flammeus*

SPEC 3, Direttiva uccelli allegato 1

Status regionale: A10 - T, W occ

Specie particolarmente rara come svernante, non solo nella nostra Regione ma anche a livello nazionale. Nell'area in esame 1 individuo ha svernato nell'inverno 2007-2008, mentre un secondo soggetto è stato osservato durante la migrazione autunnale. Questi dati rivestono una notevole importanza e sottolineano ancora, se necessario, l'unicità dell'ambiente e l'importanza che questo riveste nell'intero panorama regionale e nazionale.

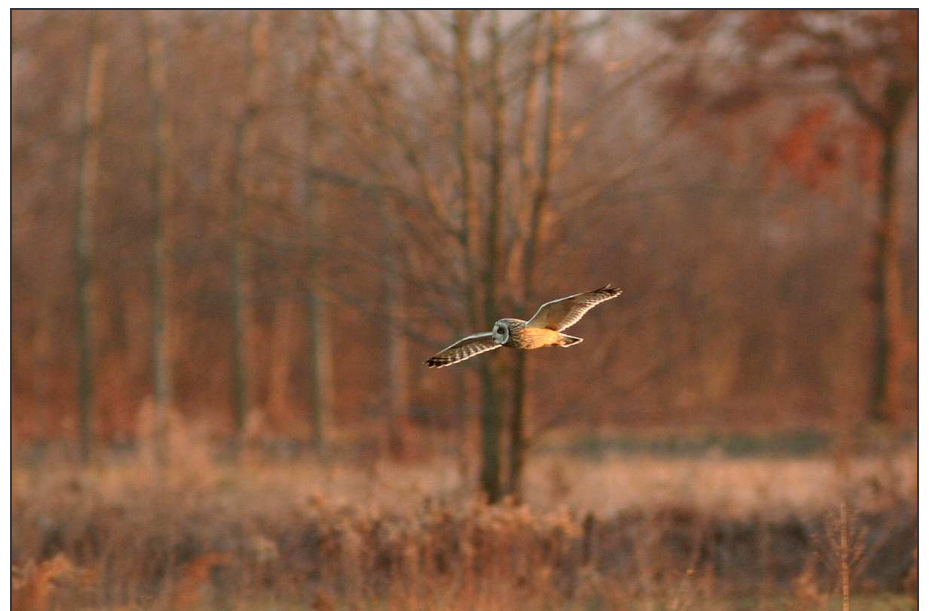


Foto 8. Gufo di palude: individuo svernante nell'inverno 2007-2008.

07780 Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

SPEC 2, Direttiva uccelli allegato 1

Status regionale: A11 - B, T

Per questa criptica specie migratrice con abitudini esclusivamente notturne non sono ancora state effettuate ricerche mirate atte all'individuazione di maschi cantori, unico metodo per localizzare gli individui presenti. Si ipotizza comunque la presenza nell'area di una o più coppie riproduttrici.

La specie frequenta terreni caldi e secchi, con esposizioni soleggiate e copertura discontinua, ambiente ben rappresentato nell'area presa in esame.

Particolarmente vulnerabile al disturbo antropico, al randagismo, al progressivo rimboscamento naturale delle aree abbandonate, all'asfaltatura delle strade, al pascolo intensivo e alle moderne pratiche agricole, trarrebbe particolare giovamento dalla protezione del sito.



Foto 9. Ambiente adatto alla nidificazione del Succiacapre.

08400 Gruccione *Merops apiaster*
SPEC 3
Status regionale: A11 - B, T

Nidifica in coppie singole o piccole colonie in ambienti aperti con vegetazione scarsa. Necessita di substrati adatti alla costruzione del nido, che consiste in un foro ricavato nelle sponde delle cave o nelle scarpate di dislivello tra i campi, bordi di strade e sbancamenti temporanei. Le minacce principali per questa bellissima e appariscente specie derivano dalla distruzione e dalla trasformazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, dall'intensivo uso di pesticidi e dalle uccisioni illegali, oltre che al disturbo antropico nella fase di formazione delle colonie. Altri fattori negativi possono rivelarsi le intense precipitazioni atmosferiche nei mesi tardo primaverili e i problemi ambientali delle aree di svernamento africane. Il territorio della cava ospita attualmente una piccola colonia nidificante, che se protetta potrebbe ulteriormente espandersi.

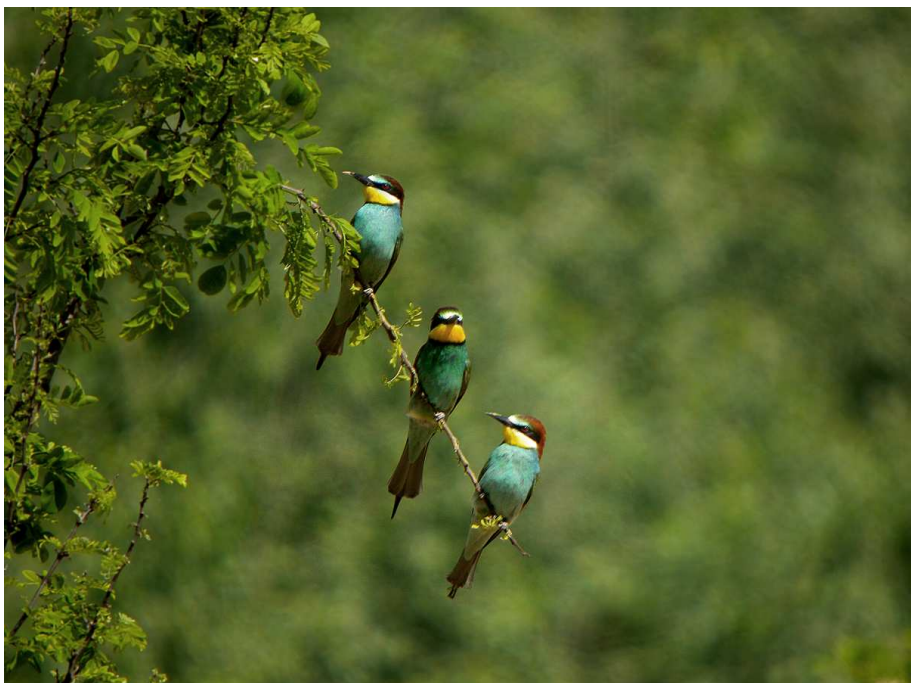


Foto 10. Gruccioni.

03700 Quaglia comune *Coturnix coturnix*
SPEC 3
Status regionale: A11 - B, T

Nidifica in ambienti aperti erbosi con preferenza per quelli steppici con presenza scarsa di cespugli o piccoli alberi, steppe cerealicole, incolti e garighe.

Nell'area è stata censita una popolazione nidificante con una densità decisamente elevata e rara per un'area di pianura. La nidificazione della specie nella nostra regione è ormai confinata nelle zone di alta montagna al di sopra della vegetazione arborea (altipiani erbosi, pascoli etc.) e in poche altre aree a coltivazione intensiva di cereali e foraggiere. Il sito è da considerarsi una importante area di nidificazione per la specie.

Fattori di limitazione e minacce nella regione: distruzione, trasformazione e frammentazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, meccanizzazione agricola, uso di pesticidi, inquinamento genetico a causa di immisione di *C.japonica* a fini venatori, prelievo

venatorio, presenza di randagi e gatti, problemi climatici legati ai territori di svernamento africani.

04590 Occhione *Burhinus oedicnemus*
SPEC 3, Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A11 - B, T

In Piemonte nel periodo 1991-99 le coppie censite erano 7-20 (Boano & Pulcher 2003), tutte concentrate lungo gli alvei fluviali. La tendenza attuale è al progressivo decremento iniziato a partire dagli anni '60 (Rizzi & altri 1997).

La specie predilige ambienti aridi e aperti, pianeggianti con vegetazione erbacea rada e bassa, cespugli sparsi, cave, discariche e coltivazioni erbacee.

L'area presenta quindi caratteristiche idonee all'insediamento della specie e l'osservazione di un individuo nel periodo primaverile potrebbe far supporre un tentativo di colonizzazione del sito.

Le principali minacce per la specie sono la distruzione e trasformazione delle aree di riproduzione e alimentazione, uso di pesticidi, meccanizzazione agricola, disturbo antropico e venatorio.

La protezione del sito risulterebbe molto importante per questa specie particolarmente vulnerabile.

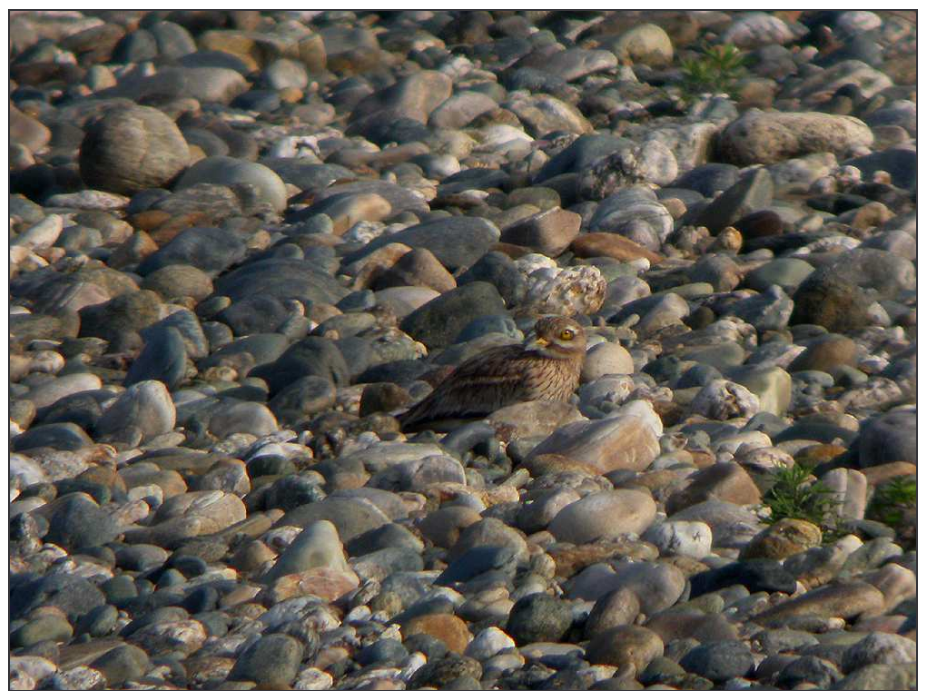


Foto 11. Occhione nel suo ambiente di nidificazione.

09680 Calandrella *Calandrella brachydactyla*
SPEC 3, Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A24 - B ext, T irr

La specie nidifica in Piemonte solo in prov. di Alessandria con un numero esiguo di coppie. Le osservazioni ripetute di individui anche in periodo riproduttivo e in atteggiamenti territoriali farebbero pensare ad una colonizzazione in atto della specie come nidificante, situazione da verificare con ulteriori indagini specifiche.

La presenza di questa specie caratterizzata da un trend negativo in l'Europa è un ulteriore fattore di importanza per il sito.

Le principali minacce per la Calandrella sono determinate dalla trasformazione e frammentazione degli habitat di nidificazione e alimentazione, dal disturbo antropico e dall'uso di pesticidi.

09760 Allodola *Alauda arvensis*
SPEC 3
Status regionale: A11 - B, T, W

Nidifica in ambienti aperti erbosi con preferenza per quelli steppici con presenza scarsa di cespugli o piccoli alberi, steppe cerealicole, incolti e garighe.

Anche per questa specie è stata censita nell'area una popolazione nidificante con densità decisamente elevata

Molto alto è anche il numero di individui che utilizza la cava per lo svernamento.

La specie nella nostra regione è in declino numerico e risente particolarmente della degrado e trasformazione degli habitat a causa delle bonifiche agricole, della diffusione delle monoculture e delle

relative tecniche di meccanizzazione agricola. Minacciata inoltre dalla progressiva perdita delle zone aperte, dovuta al rimboschimento naturale delle aree abbandonate e all'uso di pesticidi, oltre che per l'eccessivo prelievo venatorio nelle zone dove la caccia a questa specie è ancora consentita.



Foto 12. Coltivi e appezzamenti incolti, habitat adatto alla riproduzione dell'Allodola e della Calandrella.

10050 Calandro *Anthus campestris*
SPEC 3, Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A11 - B,T

Questo motacillide è stato osservato nel periodo compreso tra i mesi di aprile e settembre: in base a queste osservazioni si può ipotizzare una possibile nidificazione nella zona aperta e arida con copertura erbacea magra, rada e sassosa. La specie nidifica in maniera molto localizzata nel nord Italia con nuclei di interesse biogeografico distribuiti nella zona alpina, collinare e nella pianura Padana



Foto 13. Calandro.

10110 Pispola *Anthus pratensis*
SPEC 4
Status regionale: A10 - T, W

Specie svernante con un numero elevato di individui nell'area della cava, trova in questo ambiente particolare l'habitat adatto per la sosta, l'alimentazione e il rifugio nel difficile periodo invernale. La specie risulta minacciata a livello europeo soprattutto dall'uso dei pesticidi e dalle uccisioni illegali.

15150 Averla piccola *Lanius collurio*
SPEC 3, Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A11 - B, T

L'Averla piccola nidifica nell'area con una concentrazione di coppie decisamente elevata: 10-12 coppie su circa 2 km quadrati. La specie, a livello europeo, è in fortissimo declino numerico soprattutto nelle aree di pianura, pertanto questa popolazione, viene ad assumere una grande importanza ai fini conservazionistici. Cause principali del progressivo declino sono da ricercare proprio nella scomparsa di habitat adatti alla riproduzione e all'alimentazione, dovuti soprattutto alla pratica dell'agricoltura intensiva, alla scomparsa o conversione a monocoltura di prati ed appezzamenti a "mosaico", scomparsa delle siepi, filari, alberi isolati e incolti marginali.

L'area della cava e le sue immediate vicinanze presentano caratteristiche ideali all'insediamento, alla riproduzione e all'alimentazione dell'averla piccola: presenza simultanea di aree a vegetazione erbacea bassa e/o rada, aperte o semi aperte, praterie soleggiate, calde e prevalentemente asciutte con buona presenza di siepi, cespugli o piccoli alberi e di macchie di cespugli, siepi o piccoli boschetti per la nidificazione.



Foto 14. Averla piccola maschio adulto.

15190 Averla cenerina *Lanius minor*
SPEC 2, Direttiva uccelli allegato 1
Status regionale: A22 - B irr,T

Il Piemonte si trova ormai al limite Nord occidentale della distribuzione di questa specie, un tempo ben rappresentata e ora praticamente scomparsa dal nostro territorio regionale (tre sole nidificazione nel periodo dal 1989 al 1992).

Nell'area la specie è stata osservata una volta nel mese di Maggio. Il sito in oggetto presenta un ambiente potenzialmente idoneo alla nidificazione della specie, anche se la colonizzazione risulta attualmente poco probabile.

Tra i fattori determinanti il veloce declino dell'Averla cenerina vi sono la trasformazione e frammentazione degli habitat di nidificazione e alimentazione, il disturbo antropico, l'uso di pesticidi e la desertificazione dei luoghi di svernamento africani.



Foto 15. Ambiente adatto alla nidificazione di *Lanius sp.*

15200 Averla maggiore *Lanius excubitor*

SPEC 3

Status regionale: A10 - T, W

L'Averla maggiore utilizza regolarmente l'area per lo svernamento e almeno un individuo trascorre qui il periodo compreso tra ottobre e febbraio.

Specie piuttosto rara e localizzata in Italia come svernante e considerata a stato conservazionistico sfavorevole in Europa nei territori di nidificazione la specie trova nell'ambiente della cava un habitat ideale.



Foto 16. Averla maggiore.

15203 Averla capirossa *Lanius senator*

SPEC 2

Status regionale: A22 - B irr,T

La situazione della specie in Piemonte è sicuramente preoccupante con pochissimi casi di nidificazione accertati (Resoconti GPSO).

La presenza nell'area di individui in periodo riproduttivo risulta pertanto molto interessante ed è un ulteriore motivo di vanto per il sito.

Un ampio declino è rilevabile in tutta l'Europa ed è generalmente attribuito ad un progressivo deterioramento degli habitat riproduttivi, di riproduzione e di svernamento

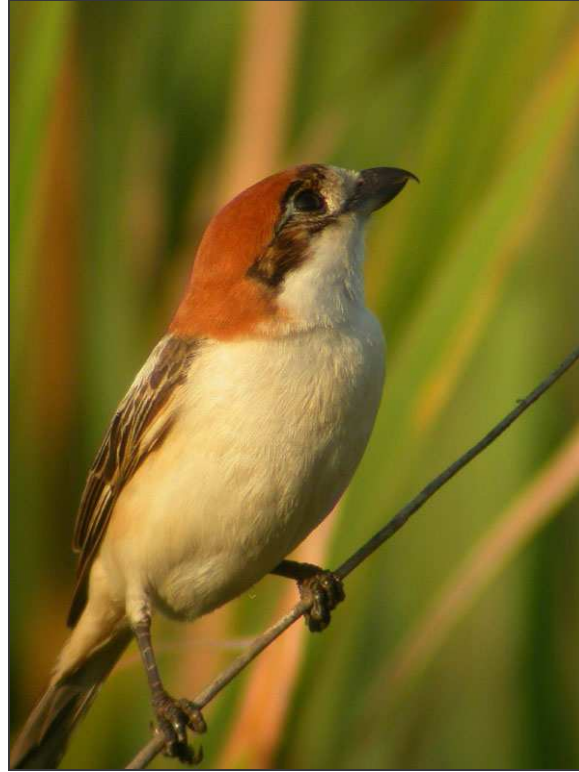


Foto 17. Averla capirossa.

16600 Fanello *Carduelis cannabina*

SPEC 2

Status regionale: A11 - B,T, W

Specie nidificante in Piemonte nelle zone alpine, nel periodo invernale scende verso la pianura dove ai contingenti di origine italiana si uniscono i soggetti provenienti dalle regioni europee poste più a nord.

Nell'area presa in esame il Fanello sverna in numero consistente e frequenta l'area con vegetazione erbacea ricca di semi posta all'interno del perimetro della cava e nelle immediate vicinanze.

Specie con status conservazionistico sfavorevole in Europa.

18820 Strillozzo *Emberiza calandra*

SPEC 2

Status regionale: A11 - B, T, W

Specie tipica degli ambienti aperti pianeggianti con copertura erbacea e presenza scarsa di cespugli o piccoli alberi, steppe cerealicole, incolti e garighe.

La specie sta mostrando una forte tendenza al decremento e, pur non essendo ancora inserito nella lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia perché ancora relativamente abbondante nelle regioni centro meridionali, presenta uno status sicuramente preoccupante.

Nell'area in esame lo strillozzo è presente con una concentrazione decisamente elevata (6-8 maschi cantori) ed è nidificante quindi con un buon numero di coppie, rientrando sicuramente tra le specie che rendono il sito di grande importanza al fine protezionistico.

Tra le cause del declino della specie: trasformazione e frammentazione degli habitat di nidificazione e alimentazione, disturbo antropico, uso di pesticidi.



Foto 18. Giovane strillozzo appena involato.

Riferimenti bibliografici

- AIMASSI G., RETEUNA D., 2007. Uccelli Nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta. Aggiornamento della distribuzione di 120 specie. Memorie dell'Associazione Naturalistica Piemontese. Vol. VII.
- BIRDLIFE INTERNATIONAL, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, UK: BirdLife International.
- BOANO G., PAVIA M. 2009. Check list degli Uccelli del Piemonte e della Valle D'Aosta aggiornata al dicembre 2008. Riv. Ita. Ornit., 79-1: 23-47.
- BOSSARD M., FERANEC J. AND OTAHEL J., 2000. CORINE land cover technical guide – Addendum 2000. Technical report n. 40.
- BRICHETTI P., FRACASSO G. Ornitologia Italiana. 2001-2010. Vol 1-6. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- CASALE F., BRAMBILLA M. 2009. Averla piccola. Ecologia e conservazione. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.
- CRAMPS S., PERRINS 2003. Handbook of the Birds of Europe, the Middle East and North Africa. The Birds of Western Palearctic. Oxford University Press, New York.
- CUCCO M., LEVI L., MAFFEI G., PULCHER C., 1996. Atlante degli uccelli di Piemonte e Valle d'Aosta in inverno 1986-1992. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.
- MINGOZZI T., BOANO G., PULCHER C. 1988. Atlante degli uccelli nidificanti in Piemonte e Valle d'Aosta 1980-1984. Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino.

Ringraziamenti :

Ringraziamo Igor Festari del Museo di Storia Naturale Faraggiana Ferrandi di Novara per la preziosa consulenza sugli habitat. Le fotografie 1,2,4,8,9,10,11,12,13,15,16,17 e 18 sono di Paolo Marotto; 3 di Giacomo Assandri; 5,7 e 14 di Alfonso Di Rienzo; 6 di Lorenza Piretta. Desideriamo infine ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla raccolta dei dati permettendoci di ottenere questo primo importante risultato: Alfonso Di Rienzo, Alex Boldrini, Mario Bocchi, Donatella Calvi, Daniele Capello, Gianluigi Castelli, Mauro della Toffola, Dario Di Noia, Francesco di Pietra, Giovanni Ferrero, Gaia Graziano, Simona Inaudi, Lorenza Piretta, Ilario Manfredo, Gianmarco Micheletti, Roberto Ostellino, Marco Pavia, Franco Carpegna, Irene Pellegrino, Massimo Pettavino, Roberto Piana, Luciano Ruggieri, Paolo Russo, Paolo Tordella.

